

Il raccomandato

Durante una partita di calcetto, nel cortile della scuola elementare, è scoppiata una rissa che ha messo fine al gioco.

Al solito Gigetto scappò un pugno di troppo sul naso di Florio.

“Sì, è vero; ma quel manesco di Gigetto, avrà le sue...; non se la caverà facilmente, perchè, se non lo sa, ha picchiato un “protetto”.

In paese, tra i compagni di scuola, da chiunque lo conoscesse, Florio veniva sempre additato come “il raccomandato” e questa voce metteva in guardia e incuteva in tutti il massimo rispetto per lui.

Si sa che non è la stessa cosa malmenare un “raccomandato” o un ragazzo... qualunque; la gravità dell’offesa la si misura anche dall’importanza della persona offesa; come l’importanza d’una lode è definita dal valore della persona che la esprime.

Tutti lo volevano per amico, Florio, perché essere amici suoi significava godere delle attenzioni del suo papà.

Dal Vangelo non solo emerge che io, tu, ognuno di noi è un “raccomandato”, un “figlio di papà”, ma ciò che mi riempie di sempre nuovo stupore, è che Dio stesso stima me, valuta te a tal punto che, in Gesù fatto uomo, è venuto per servirci, per costituire ciascuno di noi “suo padrone”.

Allora migliorano anche i miei rapporti con te da quando, pur non conoscendo il tuo nome, riconosco in te “ il mio padrone”.